



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*XIII Domenica del TO
anno B
27 giugno 2021*

*Sap 1,13-15; 2,23-24;
Sal 29 (30); 2Cor 8,7-9.13-15;
Mc 5,21-43*

MEDITATIO. Nell'intrecciare i racconti dell'emorroissa e della figlia di Giàiro, Marco intreccia anche il tempo. La donna aveva infatti «perdite di sangue da dodici anni», mentre la fanciulla ha dodici anni quando muore. Il tempo della vita (troppo breve!) di questa ragazzina corrisponde al tempo (troppo lungo!) della malattia della donna. Quanto è lungo, interminabile, il tempo della sofferenza; quanto è breve, inarrestabile, il tempo della vita! Eppure si tratta in entrambi i casi di «dodici anni». Il tempo, però, non è costituito soltanto dallo scorrere delle ore, dei giorni degli anni... ma dalla percezione che ne abbiamo. Ed è diversa: ci sembra non finire mai il tempo della sofferenza, mentre è sempre troppo breve il tempo della vita e della gioia. Gesù – ci annuncia Marco – si fa comunque presente nel nostro tempo umano e lo trasfigura. Grazie

alla sua presenza, il tempo diventa spazio dell'incontro personale. Gesù vuole vedere in volto, e mostra il proprio volto alla donna che lo tocca da dietro. Prende per mano la fanciulla e le parla personalmente. Egli trasfigura il nostro tempo, e ci dona vita, in un incontro che ci rende a lui simili. Come scrive Paolo, per incontrarci si è spogliato della sua ricchezza, e ha arricchito noi con la sua povertà. Con quella povertà che ci spoglia a nostra volta per permetterci di incontrarlo e di conoscerlo davvero, divenendo a lui somiglianti!

ORATIO. Signore, mostraci il tuo volto!
Noi, ci dicono le Scritture,
non possiamo vedere il tuo volto e rimanere in vita,
ma nel volto umano di tuo Figlio Gesù,
che si è spogliato di sé per assumere la povertà della nostra carne,
ora ci hai mostrato una traccia del tuo volto, e ci doni vita,
guarendoci della malattia e rialzandoci dalla morte.
Noi cerchiamo il tuo volto.
Fa' che, contemplandolo,
assumiamo anche noi, nel nostro sguardo,
i tratti della tenerezza, della compassione, della cura.

CONTEMPLATIO. *«Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura» (Sap 1,23). Non possiamo contemplare il volto di Dio senza fissare lo sguardo su ogni uomo e ogni donna, creati a sua immagine. Oltre a contemplarla, siamo chiamati a custodire in noi l'immagine divina nella quale siamo stati creati. Lo facciamo ogni volta che i nostri gesti, come quelli di Dio, sono per la vita e non per la morte.*